

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 6.00
 Per sei mesi L. 3.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Sollecitiamo i nostri abbonati, che si trovano in arretrato, a mandare l'importo d'abbonamento onde evitare la sospensione del giornale.

La Tribuna e il Crispi

Un ordine del giorno votato a Torino dalla Dante Alighieri alla chiusura del suo congresso, ordine nel quale si invitano tutte le associazioni italiane costituite all'estero a dare opera per rafforzare e temprare nella nostra coltura il sentimento dell'italianità, ha posto occasione alla Tribuna di giovedì di far passare un lino a Francesco Crispi accartocciato in alcune velle che essa non ha dette mai per l'addietro, ma dice ora perché le fa comodo.

La Tribuna dice dunque nel suo articolo « Il sentimento italiano » che la Dante Alighieri avrebbe fatto meglio a curarsi degli italiani che vivono in Italia, nei quali la trascuranza della giustizia, le violazioni della libertà e la mala amministrazione sono venute via via demolendo il sentimento patrio in ogni ordine di cittadini.

Per contro gli italiani che vivono all'estero osservano ardente il sentimento della madre patria, tanto più ardente quanto più ne sono lontani. E la prova sicura di ciò la Tribuna la trova nell'ammirazione incondizionata che tutti gli italiani all'estero nutrono per Francesco Crispi, per quel Francesco Crispi, che se per gli emigrati non ha fatto nulla come gli altri presidenti del Consiglio, ha tuttavia e mantiene verde e forte nella sua robusta vecchiaia il sentimento d'italianità ecc. ecc.

Noi ammiriamo nella Tribuna il sentimento di gratitudine che la lega a Francesco Crispi, davanti la dittatura del quale ella percepiva quindicimila lire al mese come fu accertato e pubblicato dal compianto Cavallotti. Ma spingere la gratitudine al punto di dire che poi nostri emigrati il Crispi è un simbolo e che essi riguardano lui solo come il gran custode dei nostri diritti e in lui sperano come nel vindice delle nostre umiliazioni, ah! questo perché è dare a tutti quei lontani una patente di cretineria.

Come? A chi volete dare ad intendere che quei lontani emigrati non conoscano vita e miracoli di Francesco Crispi? A chi volete dare ad intendere che essi ignorino avere il Crispi nella sua vita avuto una sola preoccupazione, quella di far quattrini in qualunque modo, e che tale preoccupazione ha costituito tutto il suo vantato patriottismo? Per far quattrini egli di re pubblicano, è fatto monarchico, e per far quattrini, bastandogli la vita e offrendo-egli al dextro, sarebbe capace da monarchico ridiventare repubblicano.

Giammai la trascuranza della giustizia, le violazioni della libertà e la mala amministrazione furono in fiore come ai tempi della dittatura crispina, e si può dire con tutta sicurezza che se esse ebbero la loro infausta aurora ai tempi di Depretis ebbero il loro meriggio Crispi regnante, si che nessuno può ora prevedere quando e come siano per avere il loro tramonto.

Ma si capisce dal resto a che mira col suo articolo la Tribuna. A mostrare ai governanti che gli italiani all'estero non sono protetti dalla madre patria; e non sono protetti perché questa madre patria, per bassi calcoli quattrinai, non ha una forte marina militare, ecc.

Ah! lamacche!

Lucifero

I figli dei delinquenti

Una delle maggiori piaghe sociali la quale minaccia terribile carcere è quella dei minorenni abbandonati alla porta del carcere, da genitori che vanno ad espiare una pena, frutto delle loro colpe e del loro vizio, colpe e vizi che attossicano la esistenza dei congiunti, uccidono il cuore e i sentimenti dei figli disgraziati.

Triste, fatale produzione di un vizio di piccoli, demoralizzati, che vanno ingrossando in modo spaventevole, esercito di delinquenti, che attendono chiunque voglia pensare all'avvenire dell'umanità.

Centinaia e centinaia di giovanetti passano dalle aule dei tribunali, impotenti a fare qualcosa, perché ormai è provato che la pena non giova affatto, e passano al carcere dove li attendono delinquenti più esperti, più raffinati, costituiti per i piccoli seagurati una triste scuola del male.

Pena inefficace, carcere corruttore, è la straziante verità che tutti riconoscono, compresi quelli cui tocca disimulare l'efficacia dell'uno e dell'altro istituto.

E chi deve assistere al continuo addolorante spettacolo che offre la giovinezza che si consagra con la più nauseante disinvoltura alla vita del carcere sorridendo scetticamente, sprezzantemente alle rievocazioni dell'onore, della probità, della onestà, chi a lui ricade il dovere d'essere testimoni e banditori di tanta miseria umana, si ritrae inorridito e compreso da suprema tristezza, scuote il capo pensando che forse a tanto male sarà impossibile trovare un po' di rimedio.

Non son passati lunghi anni dall'epoca in cui il ladro era sfuggito come la più putrida carogna dei più turpe degli animali e l'omicida, il sanguinario, destavano il più giustificato ribrezzo. Ma oggi, dopo non molti anni dall'esempio dei nostri padri quanto cammino non si è fatto verso la morte della moralità, della giustizia, del benessere sociale?

Giova il riconoscerlo: Da una parte stanno eccessi prodotti dal male esempio che viene dall'alto, d'altra parte stanno eccessi di dottrine anarchiche o egoistiche.

Il male è più grande di quanto non lo si crede e i rimedi debbono essere pure grandi perché riescano efficaci e pronti, perché il farmaco non giunga dopo la morte.

Un grande contingente alla delinquenza precoce, è appunto offerto da quegli infelici giovanetti che son lasciati nel più completo abbandono.

Il bisogno, il tiranno signore dei miseri mortali, il male persuasore terribile dei mali — come disse il grande Parini — trascina presto, subito i poverelli a seguir l'esempio dei genitori, e il cancellò del carcere si schiude per lasciar passare anche essi, votati al delitto, perduti per sempre.

Una santa istituzione scorse in Torino per opera di un modesto pretore, ma ottimo uomo, l'avv. Luigi Martini.

Ma egli morì e la istituzione, si bene ideata, come tutte le altre degenerò; e da un istituto che raccoglieva soltanto i figli derelitti dei genitori bardepati è diventato un'ospizio per tutti i fanciulli poveri.

Ora, a Roma, è sorta, un'opera pia già eretta in ente morale, la quale ha il programma di assistere i figli derelitti dei condannati.

Presiede il Consiglio di direzione il senatore Tancredi Canonico, e fanno parte del consiglio il senatore Beltrami-Sangalli,

il prof. Luigi Morandi, l'avv. Teodoro Bonacci ed altri benemeriti.

I mezzi dell'opera pia sono:
 a) lire 2000 in capitale;
 b) sottoscrizioni ed offerte private;
 c) entrate della Rivista di discipline carcerarie, pubblicata a beneficio esclusivo della pia opera.

Ma a che varzano codesti mezzi meschini?

Un gran contingente alla delinquenza precoce lo danno codesti fanciulli abbandonati, figli dei bastiti e sono tanti e tanti!

Lasciati sulla porta del carcere dal padre che ha rubato o ammazzato, senza l'assistenza della madre che è fuggita dal perfido marito magari preferendo trascinare l'esistenza sua in un lutanare, o che è morta per svezie, per i patimenti fatti soffrire del suo uomo brutale; essi i piccoli infelici, sono mandati, con la fame che strazia le loro viscere, con le carni che escono intirzite dai brandelli del vestito di cui non rimane più che una parte, senza sapere dove potranno adagiare le loro ossa che per vogliono uscire dalle loro palle; son mandati, dicevamo, dalla Questura al Municipio, dal Municipio alla Prefettura, dalla Prefettura alla Pia casa di Lavoro, la quale come gli altri non vuol saperne di accettarli.

Chi provvede al loro sostentamento? Spesso, fin qui, il carcere.

L'opera pietosa dunque del senatore Canonico e degli altri va saltata con entusiasmo e deve essere coadiuvata da tutti buoni e confortata dal legislatore.

A. Guidi.

DOPO IL XX SETTEMBRE

Anche questo XX Settembre è passato; e per quanto i liberali — a chiacchiere, s'intende — abbiano fatto di tutto per rendere la commemorazione più solenne coi mortaretti, i fuochi d'artificio o i lanternini — oh! i poveri di spirito! — a Roma e non soltanto a Roma, la festa si è risolta in una cerimonia così scialba e inconcludente che appena appena se ne sono accorti i ragazzi che vanno subito in visibilio quando sentono i colpi di gran cassa.

Perché ciò? Perché questa indifferenza, anzi questa freddezza glaciale, per una festa che dovrebbe essere la più solenne tra le feste nazionali? Perché?

I perchè sono, molti, e l'on. Napoleone Colajanni in altre occasioni e nella Camera, ebbe già ad esporli nudi e crudi, senza riguardi a falsi interessi di Partito, o meglio di sagrestie di Partito; e questi perchè, tutti si riassumono nella mancanza di una politica di principi, nella mancanza di una politica sociale, pratica, che sottragga il Popolo all'influenza deleteria ed instancabile del Clero, sempre cospirante al disfacimento dell'Italia.

Dispersi gli altri fini — disse già Ruggero Bonghi, a proposito del XX Settembre — festa più vana di questa non si potrebbe pensare.

Ma se queste sono spiegazioni del fenomeno, il dover constatare coi fatti che il clericalismo ottiene dei risultati che non si sarebbero mai nemmeno immaginati 29 anni or sono, e, soprattutto, il dover toccare con mano che il Popolo, anche dinanzi a ciò, risponde colla più perfetta noncuranza, non può essere che ragione di tristezza per noi.

Ma, siamo giusti: il Popolo nostro che poi tutti i torci di disinteressarsi da questa festa del 20 Settembre?

Una mano sulla coscienza, o signori monarchici che andate dicendo, su e giù per l'Italia, che il 20 Settembre rappresenta l'ultimo trionfo del Libero Pensiero nella terra dei roghi di Arnaldo e di Bruno; di che Libero Pensiero andate voi biaterando, oggi, proprio oggi, che cittadini incorrotti, rappresentanti della Nazione, uomini di forte e nobilissimo ingegno, non d'altro rei che di non pensarla come voi, son rinchiusi nelle prigioni d'Italia, o relegati a domicilio coatto nelle isole, coi mafiosi, i barabba, i monsignori Alphonsi e i ladroncelli, o costretti a prendere le vie durissime dell'esilio, precisamente come dopo l'Austriaco, il Papa, il Barone, nonché sotto i re del piccolo Piemonte?

Come volete, o signori monarchici, che il Popolo si commuova per le vostre feste, per i vostri saturnali artificiali, e a scadenza fissa, se in fondo al suo pensiero vi è la cella della povera Anna Kollievicoff strappata alla figlia sedicenne, vi sono quelle di Gustavo Chiesi, di Carlo Rymusi, di Luigi De Andreis, di Filippo Turati, di Don Albertario, e di cento e cento altre vittime? come volete che il Popolo si scuota, se, lui, per fortuna sempre il gran sentimentale, vede, fuori delle carceri, vecchi, donne, fanciulli, piangenti, come madri, padri, sposi e figliuoli piangere i loro cari prima del 60 e del 70?

Il Libero Pensiero che sarebbe dovuto entrare per la Breccia, per montare sulla cattedra di Pietro, rincorre colle vostre balonette, ha dovuto prendere altre strade, e il Popolo, che pur troppo non è ancora iconoclasta, è naturale che non possa adorare chi non ha avuto tempo neanche di lasciare una semplicitissima effigie.

Il Popolo ha dunque ragione di lasciar perdere completamente nel vuoto i vostri inni e le vostre cianose, ha ragione di non affliggersi se le vostre luminarie nella capitale non reggono nemmeno il confronto con quelle che si fanno a Roccatartufola, e tu amico Gattorno, patriota sul serio, hai avuto il buon genio di Giuseppe Garibaldi dalla tua, rifiutandoti colla fiera lettera a Menotti, di prender parte ad un indecente commedia.

Giorgio Galassi

ESEMPI DALL'ALTO

Ecco un esempio che vien dall'alto.

Il presidente del tribunale di Mistretta per riavere una fantesca che, non contenta dei trattamenti che riceveva, si era trovato servizio in altra famiglia, l'accusò del furto di 150 lire.

Il giudice istruttore compiacente si recò in casa della famiglia, presso cui la fantesca trovavasi, per interrogarla.

La ragazza protestò della sua innocenza, ma il giudice istruttore la fece accompagnare dai carabinieri in casa del presidente, per farle subire, diceva, un confronto con lui.

Rientrata che fu presso il primo padrone, non si parlò più né d'accusa né di furto, onde si ha ragione di credere che tutto fosse stato un pretesto per riavere, col intervento della forza pubblica, la fantesca.

Il Ministero di grazia e giustizia informato dall'arma dei carabinieri, giustamente sdegnata per la brutta parte fattale rappresentata, ha invitato per telegramma quel caro presidente a recarsi immantinente a Roma per giustificarsi. Ma al telegramma, spedito già da molti giorni, non è stato finora risposto!!!

Fala

Dai maltrattamenti di cui furono fatti segno e nel presente e nel passato i nostri lavoratori all'estero. L'Italia militare e marinaia...

Sapete perché nessuno dà la caccia agli inglesi? chiede l'articolista. Perché l'Inghilterra ha braccia lunghe con cui arriva dappertutto.

E noi domandiamo: a nostra volta all'articolista. Sapete perché l'Inghilterra ha le braccia lunghe? perché è ricca. Sapete perché nessuno dà la caccia agli inglesi? Perché essi non vanno per il mondo a contendere un pezzo di pane ai lavoratori indigeni.

Non sapendo più che pesci pigliare i militaristi o ricorrono alla lotta per la prosperità. Ma la prosperità, o signori, prima d'andarla a cercare per il mondo, bisogna cercarla in casa propria bonificando e colonizzando quello immenso ostensio di terreno che basterebbero da sole a guarire la piaga della nostra emigrazione.

Per bonificare e colonizzare l'interno del nostro paese occorre appunto restringere le spese per l'esercito e per la marina militare allo strettamente necessario.

La fecondità, che l'articolista dice indizio di razza vigorosa, è la fecondità della miseria, la quale non trova altra consolazione che nel propagare sé stessa. Una popolazione che esce numerosa dagli amplessi della miseria non è forza ma debolezza dello stato.

Le nazioni forti, che si sono costituite prima della nostra, dice l'articolista, si divisero già gran parte del mondo e si stanno dividendo il resto. Agli ultimi venuti negano perfino le briciole.

E qui avete pienamente ragione. L'Italia libera ed una è venuta troppo tardi al banchetto delle nazioni, è venuta quando già tutto era sparcchiato.

Non v'è più nulla da conquistare per noi. E questa verità, ove fosse ben compresa dalle nostre classi dirigenti, ne farebbe bollire tutte quelle idee classiche e romantiche di grandezza militare, le quali nulla hanno a vedere colle nostre condizioni reali e sono state da vent'anni a questa parte cagione di tutti i nostri mali.

Bonificazione e colonizzazione interna. Ecco la nostra tavola di salvezza; ecco il programma che oggi s'impone sotto pena di morte, al nostro paese. Il neo-ministro Fortis è andato in questi giorni predicando in vari banchetti. Questo vuol dire che il governo comincia a capirli anche lui, che l'Italia non può trovare altro rimedio a' suoi mali che in se stessa. Ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare; e se i governanti non escono dalla vanità delle chiacchiere e delle circolari per metter mano seriamente all'opera, anche l'elmo avrà fatto fiasco come la toga, e il nostro avvenire sarà in balia della sorte.

La fine di un governo infame

Una corrispondenza alla Frankfurter Zeitung di Berlino parla della caduta del potere spagnolo e clericale alle Filippine. L'arcivescovo aveva chiesto di essere pagato assieme al suo clero; il Governo di Washington si rifiutò; ora il clero emigra o si dà a qualche professione per vivere.

La popolazione è contenta di ciò, perché spera che le tasse che paga, non vadano più a beneficio, come sotto gli spagnoli, dai preti, ma che siano spese per opere di pubblica utilità.

La soluzione della questione economica, cioè del pane a buon mercato, sta ormai nella sua produzione in grande e direttamente, fare cioè della panificazione un servizio cooperativo o pubblico. L'alimentazione di masse realizza sempre le maggiori economie; per esempio al vitto del soldato italiano così costituito: pane seuro gr. 750, carne gr. 200, pasta o riso 180, lardo 15, sale 15-20, si attribuiscono 62 centesimi al giorno.

Ho sentito persone dalle idee più conservatrici, ex militari, impiegati nei panifici militari, considerare quale ottimo mezzo economico la panificazione municipale, mentre persone di alto sapere, cresciute in altri ambienti, mostrano una strana avversione a simili concetti, tanta è la forza dell'abitudine e dell'educazione nell'organizzazione delle idee e nella determinazione dei giudizi.

Taluno è giunto a dire che, per tale indirizzo, anche il vino e l'osteria dovrebbero diventare servizi pubblici; ma il paragone è per lo meno mal scelto, perché il vino è appunto uno dei consumi voluttuari che la comunità può colpire di tassa, e che non ha dovere di favorire.

Per concludere il pane quotidiano in quantità corrispondente ai bisogni fisiologici è un sacro diritto dell'uomo, che deve essere tutelato dalla solidarietà umana e sottratto alle vicende della speculazione capitalistica.

NELL' INGHILTERRA

Nelle scuole comunali inglesi tutti gli alunni sono obbligati ad esercitarsi al bersaglio: ora i migliori vennero in quest'anno inviati, a spese dei rispettivi municipi, al Concorso nazionale dei tiratori a Bisley, dove si fecero gare fra militari e volontari, fra studenti della Università di Oxford e Cambridge, ecc. Gli studenti delle varie scuole comunali nessuno dei quali oltrepassa i quindici anni, si fecero grande onore; infatti essi hanno dato una media di 70 colpi centrisi su cento nel bersaglio a 400 metri e di 80 colpi centrisi su 100 a 300 metri.

E quando potremo sperare che i giovani studenti italiani possano fare altrettanto?

Per i civilizzatori d'Africa....

Dalla statistica della leva del 1896, pubblicata tempo fa rileviamo che in Piemonte sopra 100 coscritti 23 sono analfabeti, nell'Italia centrale i coscritti che non sanno leggere ne scrivere sono 40 per cento, nell'Italia meridionale il 53 per cento, nell'Italia insulare il 56 per cento.

Ora ecco il rovescio della medaglia: — la Svizzera non ha più analfabeti, e la Germania ha appena il 5 per mille dei suoi coscritti che sono analfabeti.

Evviva l'Italia e... marcia reale!

CONSIGLIO AUTOREVOLE

CHE NON SARÀ ASCOLTATO

Lo squilibrio economico e gli stenti delle classi infine danno necessariamente un forte contributo alla criminalità e sono cause quindi di perturbamenti sociali.

Che si attende per porvi riparo? Nuove insurrezioni popolari o che qualche esaltato dalle tendenze delittuose predichi la riforma economica colla dinamite?

Diamo lavoro e onestamente retribuito all'operaio, mettiamolo in grado d'aver una famiglia che non lotti col pane, poniamolo in case igieniche, impediamo che le donne che stanno per diventar madri sopportino duri lavori e diano quindi alla luce fanciulli deboli e allora questi operai potranno educare la prole e l'istruzione vivificata dalla morale familiare produrrà buoni effetti e allora altresì la delinquenza diminuirà in qualità e quantità.

Lino Ferranti

Un nuovo benefattore.

Egli si chiama il cosiddetto conte Giuseppe Tullio, figlio che da molti anni dimorava a Montalcone ove aveva vasti stabili e che è morto ieri mattina a Trieste.

Ha lasciato ai poveri di Udine tutta la sua cospicua sostanza che si calcola ammonta a circa 400 mila fiorini, oltre 900 mila lire.

Ieri la Giunta municipale tenne seduta e deliberò di incaricare l'assessore Marcovich di recarsi a Trieste per esaurire le pratiche necessarie e per accompagnare la salma a Udine, come nel testamento ordinò il nob. Tullio. L'assessore Marcovich partì iersera per quella città e questa mattina telegrafò che nessuna clausola conteneva il testamento all'infuori di quella che le rendite della sua sostanza vadano a beneficio dei poveri di Udine e che non siano venduti gli immobili.

Il sindaco conte di Trento, che trovavasi in campagna, in seguito a telegramma ricevuto dalla Giunta, è ritornato iersera nella nostra città. Anche oggi la Giunta tenne seduta occupandosi dell'argomento che ora forma il tema di tutti i discorsi nei ritrovi pubblici e privati.

Per la memoria.

Caro Paese

La Patria del Friuli in un numero della p. p. settimana parlando dei condannati dai Tribunali di guerra e pur implorando l'amnistia, li appella « istigatori della rivolta milanese ». Ora a me sembra che la Patria non sappia o non voglia sapere che nelle famose sentenze militari, tanto l'istigazione quanto il previo concerto, furono esclusi.

Ma il piacere di rinfrescare su ciò la memoria alla Patria.

P.S. — A proposito di memoria sii così gentile di rendere edito il suddetto giornale che il comm. Salvetti è da un pezzo stabilito a Udine.

Già il Professor s'intende. Ringraziandoti tuo Imperiale

Un voto di plauso.

Sul voto di plauso proposto dal senatore Peccile al commendatore Marco Volpe, ed accettato ad unanimità dal consiglio comunale nella seduta del 29 settembre p. p. riceviamo da un bravo operaio la seguente lettera:

Signor senatore! Di ben altro plauso è degno il commendatore Volpe che lascia il patrimonio, tutto sommato, di quasi un milione a beneficio degli operai vecchi ed invalidi al lavoro, ed alla continuazione dell'asilo infantile da lui stesso fondato in questo comune.

L'opera del Volpe, o egregia senatore, è un'opera che merita d'essere imitata più che applaudita. Quest'opera è la emanazione della coscienza del dovere verso l'umanità sofferente.

Marco Volpe in mezzo alla corruzione del tempo presente sorge con pensiero elevato a dimostrare con l'opera sua come la ricchezza frutto di mille e mille braccia debba ad esse ritornare divenendo patrimonio comune, come comune fu dianzi la fatica. — E qui sta la grande, l'immensa questione sociale che affatica tante menti e che sparge tanti odii, e che si riduce semplicemente, se si vuole, considerando soltanto l'opera del Volpe, non come una carità, ma come una soddisfazione data alle classi che soffrono.

Imitare dunque, non applaudire. L'opera di uno solo o di pochi è insufficiente di fronte alla grande miseria presente.

La macchina colossale del mondo frema e già da un pezzo manda dei sinistri stridori e dei cupi soricchioli, quasi stasse lì lì per scoppiare.

Lavoriamo e pensiamo adunque per salvarci tutti dal lutto funereo che da un giorno all'altro può invadere il mondo.

E voi o egregio milionario senatore Peccile cosa ne dite?

Demetrio Canal

Concorso.

A tutto 20 ottobre 1898 è aperto il concorso per esami a n. 150 posti di volontario delle imposte dirette. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 24, 25 e 26 novembre 1898.

Vi possono concorrere i cittadini italiani, dai 18 ai 26 anni d'età, provvisti di licenza del Liceo o dall'Istituto tecnico.

Per gli eventuali chiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi a quest'Intendenza.

Col 15 corrente si riprenderà l'Asilo infantile "Marco Volpe" per l'ammissione dei bambini fino a 800 e col 19 avranno principio le lezioni ad orario intero.

I bambini debbono avere superato i tre anni d'età e non compiuti i sei.

Istrumenti agrari.

Il Circolo agricolo di Pozzuolo apre un concorso a premi tra agricoltori che possiedono aratri perfezionati. Vi saranno diplomi di merito, menzioni onorevoli, premi in danaro, uno da lire 30, uno da 20, due da 15 e tre da 10.

Il termine utile per presentare le domande di concorso scade il 30 novembre prossimo.

Istituto Filodrammatico.

La direzione di questo istituto annuncia che il 24 ottobre corr. aprirà la scuola gratuita di recitazione per fanciulli d'ambo i sessi. La rappresentanza ha affidata la direzione della scuola all'egregio prof. L. T. d'Asia. Le domande dal 6 al 20 ottobre.

Il 17.° fanteria

Nel pomeriggio d'oggi è arrivato nella nostra città il battaglione del 17.° fanteria. La musica del reggimento, che ha preceduto giorni sono col deposito e bandiera, è andata a riceverlo, ed è andò accompagnandolo al suono di marcia sino al quartiere.

Sussidi continui

I soci della locale Società operaia che hanno diritto all'ammissione al sussidio continuo, possono presentare le loro domande entro il mese corr.

Teatro Minerva.

Lunedì sera avremo in questo teatro un nuovo godimento intellettuale: una straordinaria recita dell'illustre artista Ermene Novelli che ci darà colla sua Compagnia la brillantissima commedia in tre atti di Bernard e Valabregue dal titolo: « Mia moglie non ha chi ».

Precederà la commedia in un atto di Boissier « Il Gabinetto n. 13 ».

E' certo che lunedì sera, al Minerva avremo una piagnona. Peccato che il Novelli non possa darci che una sola rappresentazione!

Teatro Nazionale

Molti applausi al grandioso ballo Chineso posto in scena dalla compagnia Reccardini con uno sforzo di decorazioni superiore ad ogni elogio. Il ballo questa sera si replica preceduto dalla brillantissima commedia: « Il viaggio aereo di Arlecchino e Faccanapa amanti rivali e buffoni di Corte ».

Domani sera spettacolo interessante: « La Monaca di Craofo ».

Programma

dei pezzi musicali che la banda del (12°) reggimento cavalleria eseguirà domani 9 ottobre dalle ore 20 alle 21 e 1/2 sotto la loggia municipale.

- 1. Marcia-Polka « Tripudio » Chiaro
2. Mazurka « Folle Desiderio » Keller
3. Sinfonia nell'opera « Fanciulla di Donizetti
4. Atto II nell'opera « Rigoletto » Verdi
5. Pot-pourri sull'opera « Carmen » Bizet
6. Marcia francese « Le Pére de la Victoire » Grane

LA POSTA DEL PAESE

R. B. Udine. — La vostra narrazione sarà esatta ed i vostri laggi di conseguenza legittimi, ma non possiamo pubblicare perché probabilmente ci mettereste in un pettegolezzo interminabile.

PER GLI AMANTI

DI MANDOLINO

Il sottoscritto si pregia avvertire tutti coloro che desiderano imparare o perfezionarsi nel suonare il mandolino napoletano, chitarra e mandolla, che egli si trova a loro disposizione nel suo studio sito in via Paolo Sarpi n. 9 di fianco la Chiesa di S. Pietro Martire. Avverte inoltre che egli, per comodità dei signori clienti e dietro loro richiesta, si reca anche ad impartire lezioni a domicilio.

Il ragguardevole numero di alunni ed alunne dal sottoscritto completamente istruiti, gli sono arrisicuro che gli amanti del dolce strumento vorranno approfittare di sue lezioni.

Prezzi da convenirsi.

Giovanni Miani

FRA I LIBRI

La Chiesa attraverso la storia di Paolo Galimant.

Quest'opera importantissima di Paolo Galimant, un francese assai colto e modesto, non è soltanto interessante per la Francia, ma anche per l'Italia, dove la filosofia e la scienza si sono disabitate da un pezzo a combattere col loro secolare nemico, il clericalismo, e si son fatte tolleranti fino all'indulgenza, lasciando appena al giornalismo il fare qualche scaramanzia. Intanto il clero ha proseguito sempre il suo lavoro per riacquistare l'antica supremazia, ed oggi fa pompa solenne, alla gran luce del giorno, dell'opera compiuta dalla sua politica silenziosa.

Il libro del Galimant giunge quindi molto a proposito a rievocare i ricordi del doloroso passato, che scienza e filosofia avevano per un poco dimenticato; ma che la Chiesa non rinnega. Si può filosofare quanto si vuole sulla potenza organizzatrice della Chiesa, sulle missioni sociali di cui essa pretende di essere stata investita, ma non bisogna mai dimenticare che i secoli di civiltà, che vanno dalla fine del mondo antico alla rivoluzione, furono secoli di omicidi, di stragi, di carneficine ordinate dalla Chiesa, e contemporaneamente furono un periodo d'abbruttimento universale.

Quei pacificatori religiosi furono i peggiori carnefici; i civilizzatori stesero un gran lazzuolo sull'umanità e commisero i peggiori eccessi. Sotto l'oida di grossolane superstizioni, che essi fecero scaturire dalle correnti popolari sopra le classi colte rapidamente imbestiate e perdute per il progresso, essi sommersero il mondo. E se noi siamo usciti dalla barbarie per entrare in un'era di civiltà e di tolleranza relativa, ciò fu solo a prezzo d'innumerabili sacrifici; lottando senza tregua contro l'oscurantismo e la ferocia clericale, seminando di cadaveri, e dei migliori uomini, il lungo calvario del progresso, l'umanità ha potuto disperdere le spesse tenebre stesse su di lei e uscire infine dal sanguinoso carnaio in cui la falsa religione l'aveva imprigionata.

Attraverso a questa via dolorosa di meno il Galimant col suo libro, secolo per secolo, tappa per tappa, evocando il ricordo delle angosce di questo supplizio senza fine. Non c'è secolo, anzi non c'è anno, che non sia segnato da una traccia di sangue; esecuzioni, stragi, assassinii, guerre spaventevoli provocate dall'avidità dei preti, repressioni, epistate che durano decine d'anni, estese a intere regioni decimate, sterminate e... salvate! — ossia, annegate all'ultimo nell'ignoranza e nella superstizione.

Ma questo è il passato, si dirà. Sì, ma pur nel secolo nostro, e in Italia e in Francia e in Austria e in Spagna, e fuori d'Europa, il sistema è continuato: o come oggi vediamo la Spagna ravinata dal clericalismo ferocia in patria e nelle colonie, come vediamo la Francia pericolante nella stretta del clero e del militarismo alleati, come vediamo le falangi clericali salire in Italia all'assalto delle posizioni, si possono ben aspettare un ritorno non lontano di quell'infame passato, se non proviamo alle sorti del progresso e dell'umanità. Il libro del Galimant, tanto ricco di documenti, apre gli occhi anche ai più resmi.

Chi ha negato pur ora l'assunto di questa lra, poveretto, di la Africa van buttando i milioni a cento, a cento.

Via, per un professore di belle lettere italiane... a Vienna, non c'è che il signor domando, perché il sig. Turralba ha negato pur ora l'assunto...

di un piede a quel verso? E perché ha rimato domandando non Africa? E dire che il signor Turralba è tanto Rimo!

Poi viene un'olicea capriccetta alla Bicicletta.

Sentite, sentite: Bicicletta lucidetta, leggeretta, che per esempi biondeggianti sotto il sole mi trasportò come il vento rapido;

Io te amo, io te bramo, e ti chiamo, dolce amica, gentile, come s'ama, o si brama la fanciulla indocile.

Nervosetta, capriccetta, stizzosetta, come lei non sei già tu, ma obbedienti a ogni impulso del mio piè, sei doppi!

Ah, sì; congratuliamoci col prof. Rimo, e col sig. G. della *Patria*, poiché meglio di così non si può rappresentare l'Italia intellettuale... a Vienna!

Società Anonima Italiana d'assicurazione contro gli infortuni.

La nuova legge sugli infortuni che va ora in attivazione, ha giustamente lasciato agli industriali ed imprenditori libertà di scelta sul modo di provvedere alle assicurazioni dei loro operai. Essa determina così quello spirito di emulazione ed di concorrenza fra i vari sistemi, che tanto giova al miglioramento di qualsiasi istituzione. Così le Associazioni, Mutue, cercano di meritarsi la preferenza del pubblico, ricambiando la mutualità con qualche garanzia di capitale e le Società fornite di capitale offrono, invece, agli assicurati la partecipazione agli utili.

L'esperienza dirà quale sistema torna di maggior vantaggio al pubblico. Intanto noi rileveremo obiettivamente i sistemi delle diverse Compagnie e Associazioni.

Oggi diremo di un sistema adottato dalla Società Anonima Italiana Infortuni di Milano.

Questa Società istituita dalla Compagnia di Assicurazioni Generali Venezia col capitale di 5 milioni, ha adottato fino dal 31 marzo p. p. un metodo di partecipazione agli utili per i suoi assicurati, che ci sembra molto ingegnoso. Con tale metodo viene creata una vera e propria associazione mutua fra gli assicurati e la Società.

Infatti essa fa un bilancio generale per i rami assicurati, che, contrapposto con polizza partecipante agli utili, è itato bilancio speciali quante sono le categorie di industrie similari che assicurano contemporaneamente gruppi di 4000 operai o più (fanti, cioè, quanti la legge ha fissato per la costituzione dei sindacati).

L'utile risultante dal bilancio è ripartito a giusta metà fra gli assicurati e la Società e gli assicurati stessi ne fruiscono in ragione dell'utile che ciascuno di essi ha prodotto alla massa.

Se il bilancio resta passivo, e qui sta la bontà del sistema per gli assicurati, tutta la perdita va a carico esclusivo della Società ed in nessun caso. L'assicurato può essere chiamato a pagamento supplementivo di premio, sia che la sua polizza dia una passività, sia che una parte o la totalità dei premi degli altri assicurati rimanga inesigibile, sia infine che tutto l'esercizio risulti passivo.

La Società ha voluto in pari tempo garantire gli assicurati che le spese d'amministrazione non supereranno un dato limite ed ha perciò stabilito che esse non po-

tranno gravare il bilancio oltre il 22 1/2 % dei premi. Ove le spese effettive fossero superiori la quota di maggiore spesa andrebbe esclusivamente a carico della Società.

Ed è anche a notare, e ci pare questa una disposizione molto felice, che la Società assume pure l'assicurazione della responsabilità civile dipendente dall'articolo 22 della legge e rinvia ad ogni azione di regresso verso l'assicurato in dipendenza dell'art. 25 della legge medesima.

In conclusione è evidente come il metodo adottato dalla Società Anonima Italiana contro gli infortuni sia meritevole di ogni considerazione.

Che sia tale anche a giudizio delle personalità più competenti in materia è dimostrato dal fatto che all'Esposizione Nazionale di Torino questa Società ebbe assegnata una medaglia d'argento in premio della bontà ed equità dei suoi ordinamenti.

Ufficio dello Stato Civile

Relattino settimanale dal 2 all'8 ottobre 1898.

Naselli Nati vivi maschi 6 femmine 11 morti 2 Esposti 2 Totale N. 21. Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Enrico, Marina, impiegato, con Ida Toni possidente — Giuseppe Rigatti paron-chiere con Luigia Zuliani sartà — Giuseppe Floriani falegname con Maria Biasutti casalinga — sig. dott. Giuliano di Caporaso segretario della Deputazione provinciale con Maria Nicol-Toscano agiata — Angelo Chiodo falegname con Maria Patocchio serva.

Matrimoni Giuseppe Zara meccanico con Caterina Grimeso casalinga — Giuseppe Nicola fonditore con Elena Pasoliti casalinga — Angelo Prutti calzolaio con Maria Moro casalinga — co. Federico Magin regio impiegato con Giuseppina Bardone agiata — Pietro Di Lenna anatro: contabile con Elisabetta Venuti casalinga.

Morti e decessi Maria Susi Amadeo Partolli (u. Nicola) d'anni 76 Saldina — Severino Zozatto (u. Paolo) di giorni 11 — Alina Modotto di Antonio di mesi 8 — Ingemar cav. Silvio Gobbi di Luigi d'anni 56, paralitico — Antonio Cadori di Luigi di mesi 1 — Maria Zucchiotti di Valentino di giorni 9 — Rosa Orsini di Luigi di mesi 8 — Giuseppe Tasano fu Angelo d'anni 73 agricoltore — Luigi Tati di Giuseppe d'anni 3 e mesi 9 — Giovanni Battista Merotto di Massimiliano d'anni 2 e mesi 7 — Santo Zanni fu Antonio d'anni 52 calzolaio — Pietro Cauduso fu Giovanni d'anni 62 agricoltore — Adalgisa Marini di Luigi di mesi 4 — Vittorio Marini fu Paolo d'anni 89 agente di commercio — Elena Barbato Zametto fu Giacomo d'anni 89 casalinga — Clemente Tosi fu Giuseppe d'anni 89 pensionato.

Morti nell'Ospedale civico. Mattia Nais fu Antonio d'anni 70 braccante — Antonia Sarcocchia Zuliani fu Giuseppe d'anni 71 casalinga — Caterina Vecchio-Gioveletti fu Sante di anni 85 casalinga — Angela Croatto-Band fu G. B. d'anni 83 casalinga.

Totale n. 20 dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia dal 8 ottobre 1898

29 55 63 45 62

Giuseppe Astorini, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa Udinese.

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta Specialità: PLATINOTIPIE Si assume qualunque lavoro.

PANIFICIO

Chi vuole un ottimo pane ed a buon prezzo, con servizio inappuntabile a domicilio, si servi dalla pistoria E. Cauigh, via Villalta n. 20. Trovasi pure un eccellente pane sano pasta molle per famiglia a centesimi 36 al chilogramma.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4° pagina.

40 METRI TELA 12
alta cm. 70 L.

Parcechi milioni di metri di questa tela tipo spogiale, fortissima, bianca e senza appretto, adatta per le lenzuola a cambio, sono stati venduti finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Oggi in Casa continua la vendita ai seguenti prezzi: Pezza di 40 metri alta centim. 70 L. 12

Inoltre la Casa spedisce pure pezzi di 40 metri tela greggia alta centim. 70 L. 10.95.

Aggiungere L. 1.20 per spese di porto di ogni pezza. Campioni gratis a richiesta.

Gratis e richiesta ai spedisco pure il **Catalogo** della Ditta contenente:

STOFFE PER UOMO alte m. 1.40 circa a lire 0.75 L. 1.00 L. 1.25 L. 1.50 L. 1.75 L. 2.00 L. 2.25 L. 2.50 L. 3 L. 4.50 L. 5 L. 7.50 al metro (Domandate campioni).

STOFFE PER SIGNORA da L. 0.25 a L. 1.50 al metro. Coperte di seta e L. 10, 12, 15, 19. Camiciaria - Maglieria - Oreficeria - Reintondir da L. 4.80 in più.

SUOLA - Pollami - Tomate giuntate per calzolini.

Chinocaglierie per Bazar da L. 0.10, da 0.15, da 0.25, da 0.35, e da 0.49. Articoli per Mercoledì Girovagni - Articoli per Fumatori - Latti di ferro da L. 1.30 in più - Macchine Fotografiche da L. 4.25 in più.

ABITI CONFEZIONATI per UOMO e SIGNORA.

Dirigere le richieste della tela col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente **MICHELE DE CLEMENTE**

MILANO - Via Cavour, 2 - MILANO Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2

FABBRICA ACQUE GASOSE E SELTZ ITALICO PIVA
Via Profottara, 17 UDINE Via Profottara, 17
Specialità e novità per Udine e Provincia Gasose alla Monta, Framboise, Arancio, Caffè, Rhum, ecc. ecc.
Servizio inappuntabile in Città; spedizioni accuratissime in Provincia.
Deposito in Via Mercerie, N. 2.

L'AMBULATORIO del Dott. Giuseppe Murero
per la cura delle malattie della pelle e degli occhi tutti i giorni meto i festivi alle ore 2 1/2 in Via Villalta N. 37.
Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

NEGOZIO LAVORATORI ONCEPICE E INCISIONI QUINTINO CONTI
Via P. Canolani (Rispetto al negozio Angoli) UDINE
INCISORE
UNICA Fabbrica perfezionata di Timbri in **Oncepice** Sistema privilegiato G. M. Zini di Milano.
TIMBRI IN METALLO ad inchostro e ceramica tascabili o da studio.
INIZIALI E MONOGRAMMI su qualunque oggetto e disegno. Picchio per porte ed insegne in alluminio od altro metallo.

G. FERRUCCI
Argenterie artistiche per doni
Ovologerie - Oreficerie - Gioie
Via Cavour UDINE Via Cavour

FRANCESCO MINISINI Vedi avviso in 4° pagina

